

Prestiti, rischio stretta sul credito con il taglio delle garanzie

La decisione di ridurre le garanzie sui finanziamenti pubblici, soprattutto per quelli con una durata superiore ai 6 anni, contenuta nel decreto Sostegni bis potrebbe aumentare i rischi di default delle imprese e produrre una stretta sul credito. È questa la conclusione alla quale è giunto l'ufficio studi del gruppo Nsa, mediatore creditizio per le imprese, dopo aver elaborato l'andamento dei prestiti garantiti dallo Stato dalla loro attivazione ad oggi e aver stimato cosa potrebbe accadere nel corso di quest'anno.

Analizzando il trend di questi prestiti tra la fine del 2020 e l'inizio di quest'anno, Nsa ha messo in evidenza come in realtà, dopo aver segnato due fasi di picco a maggio e a dicembre dello scorso anno, il flusso delle richieste e degli importi è in calo progressivo. Un andamento che peraltro emerge anche dai bollettini della Banca d'Italia e dell'Abi. Fino ad ora, infatti, sono stati erogati 154 miliardi a fronte di 1,6 milioni di domande. Nel terzo quadrimestre del 2020 risultavano approvate 570mila operazioni e importi erogati per 57 miliardi; nei 4 mesi successivi le operazioni sono scese a 382mila per importi erogati per 34 miliardi, con una flessione del 40%. Di pari passo anche l'importo medio dei finanziamenti – soprattutto quelli sopra i 30mila euro che avevano segnato l'exploit soprattutto nella primavera dello scorso anno – si è ridotto da 307 a 225mila euro. Secondo l'Nsa in base a questi numeri l'obiettivo perseguito dal ministero dell'Economia, ovvero ridurre il costo per i conti pubblici degli aiuti alle imprese, di fatto tenderà a essere raggiunto in modo inerziale, mentre il taglio delle garanzie in questa fase potrebbe addirittura essere dannoso. Secondo la proiezione dell'ufficio studi, se il trend dei finanziamenti del primo quadrimestre proseguirà nei mesi successivi saranno richiesti in media 20 miliardi ogni quattro mesi, con un importo complessivo erogato per tutto l'anno di 75 miliardi, con un risparmio implicito di oltre 25 miliardi sulle previsioni.

Come spiega Gaetano Stio, presidente di Nsa, “questa è una fase molto delicata”. “La riduzione del finanziamento medio”, aggiunge, “mostra che le banche si stanno muovendo con circospezione e stanno aspettando di vedere come chiuderanno i bilanci 2020 delle aziende. È sicuro che per buona parte di queste l'esercizio non sarà di certo migliore del 2019. E se i bilanci non saranno buoni, una riduzione della garanzia può causare un gap di liquidità non indifferente”.

L'entrata in vigore delle regole Eba sulle nuove definizioni di default per i crediti, poi, di sicuro non aiuta. “La nostra proposta è che si faccia un intervento diverso, anche alla luce dei risparmi che arriveranno dalla riduzione del trend dei prestiti”, sottolinea Stio. “Il governo potrebbe decidere di allungare il periodo di preammortamento e la durata del prestito a quelle imprese che utilizzano i finanziamenti per gli investimenti. E potrebbe lasciare per altri sei mesi il quadro delle garanzie così come è ora”.

Su questo aspetto, però, pesa il negoziato che il governo ha condotto con la Commissione europea per ottenere la possibilità di prolungare i prestiti garantiti oltre i 6 anni, durata consentita dal Temporary Framework, fino a 8 e 10 anni. Questa eccezione, fatta per le richieste italiane, ha però portato Bruxelles ad esigere una contropartita, cioè che si mettesse in atto l'avvio di un percorso di uscita dagli aiuti. Il risultato è stato il taglio delle garanzie; per le durate fino a 10 possono scendere al 60%. “Una copertura così bassa implica che la banca chiederà altre garanzie o firme sul 40% che resta scoperto”, specifica Stio.

Un altro aspetto che solleva preoccupazioni è quello riguardante la platea finora effettivamente raggiunta dai prestiti garantiti. “Nel nostro studio”, continua, “abbiamo calcolato che sono circa 1 milione di partite Iva su una platea complessiva di 8 milioni e circa 330mila Pmi su una platea complessiva di 5 milioni di imprese di questo tipo in Italia”.

L'effetto, secondo Nsa, è che la proroga degli aiuti con i tagli alle garanzie finisca per favorire le operazioni di ristrutturazione: l'impresa vede che non riesce a pagare le rate e quindi riscalda la durata del prestito allungandolo. Su queste operazioni le associazioni di categoria e l'Abi hanno chiesto che non si applicasse il taglio della garanzia.

Secondo lo studio diffuso dal gruppo Nsa, i prestiti alle imprese e alle partite Iva sono a forte rischio dopo il taglio alle garanzie. Dopo i picchi di erogazione dei prestiti a cui si è assistito a maggio e a dicembre 2020, il flusso dei prestiti garantiti è in evidente calo. E proprio nella fase critica che si apre adesso con il rafforzamento della campagna vaccinale, le caute riaperture e l'aumento, per quanto ancora flebile, della domanda dei consumatori. Questo dovrebbe essere il momento della lenta ma ben strutturata rinascita dopo i mesi passati, tra chiusure, limitazioni e lockdown vari imposti a causa della pandemia. E invece, denunciano le

associazioni di categoria, il rischio è che la proroga degli aiuti con i tagli alle garanzie finisca solo per favorire le ristrutturazioni delle imprese. Ridurre ora le garanzie è un rischio che il sistema produttivo non può permettersi. Anche per il mercato del lavoro si attende una stagione difficile con lo stop al blocco dei licenziamenti; dunque alle aziende servono le più ampie garanzie possibili per offrire un solido sostegno anche sul fronte occupazionale.

Certo, se il trend del primo quadrimestre proseguirà nei mesi successivi ci sarà un risparmio implicito sulle casse dello Stato di oltre 25 miliardi. Ma è davvero questo il momento di risparmiare su questo fronte? La graduale riduzione degli aiuti per alleviare i conti pubblici è un iter ragionevole, ma è forse troppo prematuro da attuare con la crisi che ancora morde. Il rischio è che le aziende abbiano difficoltà ad avere liquidità e che le banche debbano chiedere agli imprenditori ulteriori assicurazioni. Che forse oggi molti non sono in grado di fornire.

Tagliare le garanzie, con una platea raggiunta dai prestiti garantiti ancora scarsa, potrebbe risultare un colpo mortale per le aziende in una fase come l'attuale. Se a questo si aggiunge l'entrata in vigore delle nuove regole Eba, è chiaro che il quadro si fa complicato. Ridurre il sostegno finanziario ora è come togliere energia nel momento della ripresa, con il rischio di mettere il sistema in stallo, ampliando i default e le ristrutturazioni.